



# RETOUR

---

ZOUHAIR BELLAHMAR



# RETOUR

Zouhair Bellahmar

a cura di Barbara Pavan e Cinzia Pavan

11 Marzo - 11 Giugno 2023

Riad Les Ammonites

Azbezt, Derb El Cadi 51  
Marrakech







## **Riad Les Ammonites: maison d'hôtes...et d'art**

di Cinzia Pavan e Barbara Pavan

Partendo dalla famosa Piazza Jema el Fnaa, attraversando le colorate vie della Medina, ci si immerge nel fragore del souk, per poi assaporare il silenzio dei vicoli che portano alla Maison d'hôtes Riad Les Ammonites, a pochi passi dal Museo di Marrakech e dalla Medersa Ben Youssef.

Antica dimora appartenuta alla famiglia degli *Slitine* che in arabo significa "piccolo re", la casa è stata completamente ristrutturata mantenendo l'autenticità delle forme e della tradizione marocchina. Dopo aver varcato la soglia dell'antico portone, si entra in un'oasi di calma. Tenui bagliori di luce ambrata guidano attraverso il corridoio, nel cuore della casa: il patio.

Sei camere, ognuna con una propria 'personalità, un proprio stile e una propria 'anima', legate tutte da un unico filo conduttore: ammoniti e belemniti che decorano molti angoli della casa. Un viaggio nel sud del Marocco ne è stata l'ispirazione iniziale. Abili artigiani hanno poi contribuito alla realizzazione di ogni dettaglio: dai lavandini, ai tavoli in pietra fossile, alla decorazione della sala da pranzo e della piccola Spa.



Disegni a mano libera si sono trasformati in opere uniche, a partire dai lampadari fino ad arrivare alle camere da letto dove i vermi dei torchi utilizzati per spremere l'olio di argan e i sostegni decorativi dei caravanserragli si sono trasformati in letti a baldacchino.

Ogni particolare è pensato per restituire all'ospite il senso pieno del termine, immerso in un ambiente domestico senza però rinunciare ai comfort garantiti dalla professionalità dell'accoglienza che nella cifra architettonica della grande dimora padronale regala al visitatore l'esperienza di sentirsi *a casa*, mai *forestiero*, *viaggiatore* più che un semplice *turista*.

Nel DNA di Les Ammonites vi è iscritto il valore dell'*incontro* - tra individui, comunità, culture, tradizioni - e la preziosa eredità che esso lascia in ognuno. Fili che intrecciano qui design italiano e marocchino, materiali che raccontano un territorio - come la pietra nera di Erfoud - e che sposano tradizione e modernità. Come nella camera *Menzeh*, con il suo antico soffitto in legno decorato come la porta dell'armadio a muro; o come nella suite *Berbère* con le sue decorazioni in *maichor* e il rivestimento in *tadelakt* della sala da bagno, evocativo delle molteplici tonalità del deserto. E ancora nella camera *Zagora* dove gli echi delle antiche attività olearie e il moderno design si incontrano in un affascinante *mélange*. Fino ad arrivare alla camera *Mali*, paese da cui provengono i mobili in legno intagliato e la porta dell'armadio recuperata da antichi granai del popolo dei Dogon.



Questa stessa cifra è all'origine della scelta di promuovere, a partire dalla primavera 2023, una rassegna d'Arte che negli spazi comuni del Riad consentirà agli ospiti di incontrare oltre alla storia anche la contemporaneità attraverso le opere degli artisti e delle artiste che si avvicenderanno nel corso dell'anno. Un omaggio alla complessa diversità – di sguardo, di storie, di ricerca, di tecniche e materiali – in cui si declinano le innumerevoli sfumature della cultura di un popolo e di un paese; preziosa opportunità per il visitatore di ampliare l'orizzonte esplorativo dei luoghi e delle persone oltre ciò che è immediatamente visibile e riconoscibile.

Il Riad diventa la prosecuzione del viaggio, cullati dalla quiete silenziosa custodita tra le sue mura, ci accompagna alla scoperta di ogni singola opera, ci consente di riappropriarci del tempo lento della riflessione, di elaborare l'abbondanza di stimoli che i nostri occhi hanno accumulato, aprendo infine all'ascolto di nuove narrazioni.





# RETOUR

di Barbara Pavan

Il *ritorno* di Zouhair Bellahmar assomiglia più ad un viaggio alla scoperta dell'altra metà di sé che ad un ritorno, orfano com'è di un punto di partenza coincidente. È la storia di un'accettazione, di una pacificazione con quella radice araba a lungo negata, tradita dal dato anagrafico – il nome e il cognome – e considerata zavorra fin ben oltre l'adolescenza. Un viaggio che poco ha a che fare con il *nostos* di Ulisse, quella nostalgia della terra d'origine che, a differenza dell'eroe greco, lui mai aveva voluto conoscere. Bellahmar è più simile ad un *figliol prodigo* cui l'approssimarsi della maturità sollecita la ricerca del proprio posto nel mondo e dunque, inevitabilmente, conduce ad esplorare l'orizzonte verso cui proiettarsi non meno di quello da cui si proviene. E come un *figliol prodigo* il Marocco lo accoglie, come un padre misconosciuto e amorevole apre le sue porte – in senso reale e metaforico – lo avvolge in un abbraccio che concilia definitivamente le due anime dell'artista – quella europea e quella araba. Non più straniero in patria, Bellahmar scopre la sua terra, ne conquista e interiorizza il paesaggio, la cultura, la gente, in un viaggio che è *in primis* nella propria interiorità. Liberato dalle catene invisibili del dover scegliere un'unica appartenenza, può finalmente attingere dalla vastità di due culture millenarie che allo stesso modo sono parte di lui.

**RETOUR** è una delle possibili, essenziali, sintesi fotografiche di questo percorso (anche esistenziale) di cui rende partecipe l'osservatore. Non è un reportage fotografico il suo, piuttosto la restituzione di un mosaico composto attraverso lo sguardo dell'esule che si riappropria di un luogo e di tutto ciò che esso contiene, della sua profondità, di ogni dettaglio, anche il più insignificante; un processo metodico e certosino, una tessera alla volta, nel timore di perdere nuovamente il diritto a sentirsene parte.

Uno scatto dopo l'altro, l'osservatore diventa testimone privilegiato della sutura dei lembi di una ferita: qui le due sponde del Mediterraneo si incontrano, talvolta si sovrappongono, talaltra si confondono. Prendono forma in una serie di ritratti femminili dalla cifra ironica, in cui un burka-lenzuolo sottolinea la centralità e la bellezza dell'individuo nella sua essenza, al di là della superficialità della cifra estetica, al netto delle etichettature riduttive, svienti dell'unicità del singolo. Sono donne e ragazze italiane, infatti, ad indossare tessuti colorati alla maniera del burka mostrando quanto sia facile lasciarsi ingannare dall'apparenza e quanto sia invece sempre più urgente superare la dimensione esteriore di ciò che osserviamo fino a scoprirne e conoscerne la sostanza, presupposto imprescindibile per sviluppare un approccio critico alla realtà.

In queste fotografie, Bellahmar ci restituisce *il suo Marocco*, mondato di ogni cedimento al pittoresco, di ogni superflua indulgenza; ritratto vero, a tratti crudo, come solo chi nutre un amore autentico può permettersi di fare. Il suo sguardo ibrido, il poter accedere oltre le porte e i muri dentro l'anima della società e della cultura marocchina, informano un lavoro di documentazione fotografica che assume così i contorni di opera d'arte: tecnica, forma e contenuto, espressione e narrazione individuali che diventano però universali, veicolando strati su strati di letture e interpretazioni ulteriori e differenti, affrancate dalla sola dimensione rappresentativa.

Apparizioni fugaci immerse nel blu di Chefchaouen, i tuffi audaci di un gruppo di bambini che giocano, una donna che passeggia sulla spiaggia, un gatto alla ricerca del suo pasto: istanti, dettagli minimi di una quotidianità che custodisce nella sua normalità una bellezza familiare e domestica. Nel Marocco che ci regala Bellahmar ci sentiamo a casa, *frame* dopo *frame* acquisiamo piccoli frammenti di intimità con questa terra, stabiliamo una relazione che è fatta di inconsapevoli sottili vibrazioni in armonia con la sua gente, con i suoi ritmi, con i suoi colori.

Davanti a questi scatti, *deponiamo le armi* del turista e cessiamo di essere 'perdutamente innamorati' di un luogo, perché questo annebbia la comprensione dell'oggetto del nostro amore, ci sottrae la capacità di vedere oltre il nostro pregiudizio, le nostre aspettative, oltre noi stessi e il bagaglio che ci portiamo dentro.

Resi partecipi della medesima epifania, faccia a faccia con la meravigliosa varietà della nostra umanità riconosciamo la verità ultima di un'unica radice comune che nelle sue differenti declinazioni trova la sua natura più autentica.



IN MOSTRA



**BRKZL#1**

fotografia su stampa opaca  
cm. 65 x 50  
anno 2020





**BRKZL#2**

fotografia su stampa opaca  
cm. 65 x 50  
anno 2020





**BRKZL#3**

fotografia su stampa opaca  
cm. 70 x 50  
anno 2020



**BRKZL#4**

fotografia su stampa opaca  
cm. 65 x 50  
anno 2020





## **PETITE FILLE À LA PLAGES**

fotografia su stampa opaca

cm. 50 x 40

anno 2016





## **RÊVE**

fotografia su stampa opaca  
cm. 50 x 40  
anno 2016





## **ESSENZA**

fotografia su stampa opaca  
cm. 50 x 40  
anno 2022





## **PLONGER DANS LE VIDE**

fotografia su stampa opaca  
cm. 50 x 40  
anno 2016





## **CHAMEAU DANS L'EAU**

fotografia su stampa opaca  
cm. 80 x 60  
anno 2016









## **IL VICOLO**

fotografia su stampa opaca  
cm. 60 x 40  
anno 2022





## **SACRALITÉ**

fotografia su stampa opaca  
cm. 60 x 40  
anno 2022





## **ESSENCE**

fotografia su stampa opaca  
cm. 60 x 40  
anno 2022





## **SPIRITO**

fotografia su stampa opaca  
cm. 60 x 40  
anno 2022







# BIOGRAFIA



Zouhair Bellahmar nasce a Todi nel 1989. Figlio di padre arabo e madre italiana, da sempre trascorre la propria vita tra Italia, Marocco e Francia: mete che presuppongono viaggi ed esperienze di cui la sua fotografia si nutre. Ciò nonostante, il carattere reportagistico lascia spazio ad un situazionismo interscambiabile con ironia tra Oriente e Occidente, Sud e Nord del mondo, la cui apparente diversità rivela invece coincidenza e similitudine, a volte rese concrete grazie alla costruzione scenografica.

Bellahmar si avvicina alla fotografia più di quindici anni fa da autodidatta e già nel 2011 viene contattato dal professore universitario in Antropologia Culturale Paolo Palmeri per la realizzazione della copertina del volume "Lezioni di antropologia dello sviluppo – parte 1", edito Nuova Cultura (Roma). Nel 2013 partecipa alla collettiva "Contemporanea. Pittura, scultura, fotografia e design" presso il Palazzo del Vignola a Todi (PG) durante la ventisettesima edizione di Todi Festival diretta da Silvano Spada.

Nel 2015 frequenta il corso in tecniche fotografiche tenutosi a Perugia da Andrea Adriani, professore di cui Bellahmar è assistente fino al 2018. Negli anni successivi seguono, nel 2014, la realizzazione della copertina del libro di Dario Cassini "Il dizionario, Donna-Italiano/ Italiano-Donna" (Cairo Editore), nel 2015 la personale presso UNU (Unonell'unico) in occasione di Diritti a Todi – Human Rights International Film Festival coordinato da Antonio Biella e Francesco Cordio, e la collettiva "Dalla notte all'aurora" curata dall'Associazione Il Mosaico di Perugia.

Dal 2017 al 2019 vive a Parigi per motivi di ricerca artistica e al rientro organizza, assieme alla direttrice della Galleria Space Mater di Todi, la personale "Dalla Z alla A" in cui per la prima volta apre al pubblico la sua incessante produzione fotografica riunita in un'unica, grande e continua serie il cui nome coincide con il titolo della mostra.

Al 2021 risale il suo contributo ad un nuovo progetto editoriale il cui autore è questa volta Matteo Boetti, intitolato "Reverse Cow-girl". Lo stesso anno partecipa alla collettiva virtuale "Guerriglia Semiologica" curata dall'Associazione culturale perugina Trascendenza.

Al 2021 risale anche il progetto personale di Bellahmar in collaborazione con l'antropologo Leone Palmeri "Legami d'Arte": un'iniziativa in espansione di carattere documentario volto a mappare tutte le realtà e personalità artistiche della regione Umbria. "Legami d'arte", si compone di video-interviste e un consistente apparato fotografico prodotto durante un'intensa stagione di studio visit.







## Riad Les Ammonites

Azbezt, Derb El Cadi 51  
Marrakech

Tel +212 524 386270  
Mob Maroc +212 666 670430  
Mob Italy +39 347 0766418  
[www.riadlesammonites.com](http://www.riadlesammonites.com)